LA POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA O PEC

La casella di posta elettronica certificata (o PEC) appare, visivamente, come una qualunque casella di posta elettronica ordinaria (o PEO). La differenza sta nel fatto che, grazie alle caratteristiche tecniche con la quale viene realizzato il programma che la gestisce, il/la mittente (che scrive da un indirizzo PEC da un altro indirizzo PEC) ha la certezza dell'invio, dell'integrità e della consegna (o mancata tale) del messaggio.

Inoltre, è sempre identificabile sia colui/colei che spedisce, sia chi riceve; l'identità del/della mittente e del/della destinatario/a sono certe in quanto l'indirizzo, associato alla casella dalla quale si spedisce il messaggio e quello della casella del/della ricevente sono inalterabili. Allo stesso modo è certificata anche l'associazione fra il/la titolare di una casella PEC e la casella stessa (e il relativo indirizzo) in quanto, per poterne acquisire una, l'interessato/a deve presentare un documento di identità corrente.

Tutto questo ha valore legale, esattamente come quello attribuito ad una raccomandata cartacea con ricevuta di ritorno, e garantisce l'inopponibilità, a terzi, dell'avvenuta consegna.

I passaggi che segue una comunicazione PEC

1. Quando un/a mittente invia una comunicazione, dal server di PEC del proprio gestore, a un altro indirizzo di posta elettronica certificata, il server che genera la mail ne controlla le credenziali d'accesso di colui/colei che spedisce (nome utente e password). Il gestore controlla poi le caratteristiche formali del messaggio e inoltra al/alla mittente una ricevuta di accettazione (o, eventualmente, di rigetto) del medesimo, con il riepilogo di tutti i dati principali: data e ora dell'invio, identità di chi spedisce, destinatario, oggetto.
2. La comunicazione viene quindi inserita dentro un altro messaggio, denominato "busta di trasporto", che è firmato digitalmente dal gestore stesso. Questa operazione consente di certificare ufficialmente l'invio e, successivamente, la consegna.
3. La "busta di trasporto" viene ricevuta dal gestore PEC del/della destinatario/a, che verifica l'autenticità della firma digitale apposta dal gestore della casella del/della mittente, e la validità del messaggio.
4. Se tutti i controlli hanno avuto esito positivo, il gestore "ricevente" invia al gestore "mittente" una ricevuta di presa in carico e, contestualmente, inoltra il messaggio al destinatario.
5. Il messaggio, spedito al destinatario, arriva in una sorta di cassetta postale, denominata "punto di consegna": quest'ultima ha una funzione molto rilevante in quanto, non appena riceve il messaggio, invia una ricevuta di avvenuta consegna al gestore "mittente". In questo modo, a prescindere dal fatto che il/la destinatario/a legga o meno la comunicazione, il/la suddetto/a non può negare di averla ricevuta. Questo aspetto è fondamentale in quanto, ai sensi del comma 9 della Legge n.2 del 28 gennaio 2009, le comunicazioni tra imprese costituite in forma societaria, professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato e amministrazioni pubbliche (di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni), che abbiano provveduto agli adempimenti ivi previsti dalla legge sopracitata, possono avvenire attraverso la posta elettronica certificata, senza che i/le suddetti/e debbano dichiarare la propria disponibilità ad accettarne l'utilizzo. Ciò significa che, una volta che una comunicazione è stata inoltrata, da un indirizzo PEC ad un altro indirizzo PEC e ottenuta l'attestazione che il messaggio è stato depositato nel "punto di consegna", la responsabilità per l'eventuale mancata lettura di quanto inviato ricade unicamente sul/sulla ricevente stesso/a (così come, per una raccomandata cartacea, il mancato ritiro in

posta e la consultazione della medesima sono a carico del/della destinatario/a).

6. A questo punto il mittente trova la ricevuta di avvenuta o mancata consegna del messaggio nella propria casella postale. Se il messaggio è stato inviato a più destinatari/e, è disponibile una specifica ricevuta di avvenuta o mancata consegna per ogni ognuno di essi/e.

L'utilizzo del sistema PEC è pratico e flessibile. Esso, infatti, consente di:

- sostenere l'unica spesa del canone annuale, a fronte di un utilizzo pressoché illimitato (una PEC può essere inoltrata per questioni ufficiali, ma nulla vieta di organizzare una festa con famigliari, amici e parenti);
- inviare rapidamente la stessa comunicazione a più riceventi (ciò avviene in contemporanea, semplicemente aggiungendo nel campo destinatari tutti gli indirizzi dei/delle medesimi/e);
- evitare i problemi nei quali può incorrere la posta cartacea in fase di recapito, dal momento che questa non richiede la presenza fisica del/della destinatario/a;
- trasmettere, inoltrare, riprodurre, archiviare, ricercare elettronicamente;
- consultare la propria casella in qualsiasi momento, anche mediante smartphone, tablet, ecc.;
- reperire, nella ricevuta di avvenuta consegna, i contenuti inviati (che sono ad essa allegati);
- ottenere, in caso di smarrimento della ricevuta di avvenuta consegna, una copia valida ai fini legali della medesima. E' sufficiente inoltrare apposita richiesta al proprio gestore di PEC in quanto egli, ai sensi della normativa vigente, è tenuto a registrare e archiviare nel "Log file" tutte le operazioni relative alle trasmissioni effettuate, e a conservarle per trenta mesi.

Chi eroga il servizio PEC e come scegliere il fornitore

AGID (Agenzia per l'Italia Digitale) pubblica, sul proprio sito, un elenco di Gestori di servizi PEC: il suddetto è reperibile alla pagina

<https://www.agid.gov.it/it/piattaforme/posta-elettronica-certificata/elenco-gestori-pec>

I fornitori presenti nella lista sono in possesso di tutti i requisiti previsti dalle leggi vigenti: essi offrono domini di PEC, singole caselle di posta elettronica certificata e, su richiesta, anche ulteriori servizi non regolamentati. Se si stipula un contratto per attivare una casella PEC con uno dei suddetti gestori, si usufruisce di:

- servizi di gestione della posta;
- ricevute di invio e consegna opponibili;
- accesso a log, in caso di smarrimento o contestazioni;
- livelli minimi di garanzia imposti dalla normativa (per esempio, il gestore è tenuto ad informare l'utente dell'eventuale presenza di virus nelle e-mail inviate e/o ricevute, bloccandone tempestivamente la trasmissione).

L'offerta dei gestori abilitati, aderendo comunque ai requisiti di base previsti dalla legge, può essere ampliata e personalizzata. Ogni fornitore stabilisce autonomamente tariffe e costi per i propri servizi.

Gli indirizzi PEC pubblici per legge

La legge prevede che imprese e professionisti redano noti i propri recapiti PEC: questo avviene mediante la loro trasmissione ad INI-PEC, ossia all'Indice Nazionale degli Indirizzi di Posta Elettronica Certificata di imprese e professionisti.

L'elenco degli indirizzi è consultabile alla pagina:

<https://www.registroimprese.it/ini-pec>

Per quanto riguarda invece i recapiti delle Pubbliche Amministrazioni, queste sono reperibili su IPA (Indice dei Domicili Digitali della Pubblica Amministrazione e dei Gestori di Pubblici Servizi) all'interno del sito di AGID, al link:

<https://indicepa.gov.it/ipa-portale/consultazione/pec/ricerca-pec-ente>

PEC e CEC-PAC: le differenze

La PostaCertificat@ (@postacertificata.gov.it) è rilasciata ai sensi dell'art. 16-bis del Decreto Legge del 29 novembre 2008, n. 185, recante "Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale", convertito in legge del 28 gennaio 2009, n. 2, e del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 maggio 2009, recante disposizioni in materia di rilascio gratuito della casella di Posta Elettronica Certificata alla cittadinanza e del suo utilizzo.

L'annuncio dell'entrata a regime di questo sistema, che consente alla popolazione di corrispondere con le Pubbliche Amministrazioni, ha avuto un forte riscontro mediatico che, talvolta, ha contribuito involontariamente a creare confusione in merito alla natura dello stesso e alle sue caratteristiche.

In effetti, nonostante il nome sia PostaCertificat@, è errato definirla PEC (Posta Elettronica Certificata): si tratta invece di mail CEC-PAC (Comunicazione Elettronica Certificata tra Pubblica Amministrazione e Cittadino). Va da sé che il suddetto servizio consenta, a chi possiede una casella CEC-PAC, di dialogare esclusivamente con indirizzi PEC, registrati presso IPA, appartenenti alle Pubbliche Amministrazioni, mentre invece non è possibile comunicare tra e con aziende, professionisti/e o tra cittadini, o con indirizzi mail ordinari (PEO) della Pubblica Amministrazione. Il sistema CEC-PAC è quindi un canale di trasmissione chiuso ed esclusivo, che connette la cittadinanza unicamente con i recapiti PEC delle Pubbliche Amministrazioni.

Il servizio PEC, invece, permette di comunicare con qualsiasi soggetto destinatario (aziende, professionisti, cittadini, Pubblica Amministrazione) dotato di indirizzo di posta elettronica certificata.

Entrambe le tipologie di posta consentono (al pari di una tradizionale raccomandata con ricevuta di ritorno) di fornire valore legale a un messaggio inviato verso un altro indirizzo di posta elettronica certificata, ma la CEC-PAC legalizza unicamente ed esclusivamente le comunicazioni tra cittadinanza e Pubblica Amministrazione, mentre la PEC, purchè inoltrata ad un'altra PEC, non ha alcun vincolo in merito ai/alle riceventi.

Il Decreto 185/2008, convertito successivamente nella legge n. 2 del 28/01/2009 stabilisce, per le società, i professionisti e le Pubbliche Amministrazioni, l'obbligo di attivare una casella PEC, che identifichi la versione "virtuale" della sede legale degli stessi soggetti: ai fini di questo adempimento, la CEC-PAC non è sufficiente a soddisfarlo, proprio per i vincoli ed i limiti sopra descritti.